



Malato il primo ministro cinese Li Peng

Il primo ministro cinese Li Peng (nella foto) è malato ed è stato ricoverato in ospedale. Lo si è appreso a Pechino da fonti della delegazione del presidente filippino Fidel Ramos, in visita ufficiale in Cina. Un incontro tra Ramos e Li Peng è stato annullato a causa della malattia del primo ministro. Secondo un funzionario del ministero degli Esteri cinese, il capo del governo avrebbe un raffreddore. Li Peng, che ha 65 anni, dovrebbe partire per un viaggio in diverse repubbliche dell'Asia Centrale. La malattia del primo ministro è stata confermata da un portavoce del governo mongolo, secondo il quale una prevista visita di Li Peng a Ulan Bator è stata rinviata. Nel suo viaggio, in programma dal 28 aprile al 9 maggio, il capo del governo cinese avrebbe dovuto recarsi anche in Kazakistan, a Pechino un portavoce dell'ambasciata del Kazakistan ha precisato che il primo ministro ha una polmonite.

Sting litiga con gli indios Kayapo

Sting non ne vuole sapere più nulla degli indios Kayapo: ha scoperto che nell'ultima decade i suoi «protetti» hanno incassato 15 miliardi di lire all'anno vendendo illegalmente il mogano in Europa. La storia, raccontata dalla rivista brasiliana «Veja», è rimbalzata ieri sulla stampa britannica. Il famoso cantante rock negli anni ottanta aveva sposato la causa degli indios dell'Amazzonia ed aveva creato un fondo internazionale per salvare le foreste tropicali. Aveva girato il mondo con Raoni, il capo dei Kayapo, lanciando appelli in difesa dell'ambiente e degli indios minacciati di estinzione.

Ad Algeri 8 morti La polizia fa saltare un covo di terroristi

Agenti delle forze di sicurezza hanno fatto saltare in aria un covo di presunti terroristi islamici, uccidendone quattro. Altri quattro sono rimasti uccisi in scontri tra polizia e integralisti susseguiti nel corso del fine settimana. Ad El Harrash, un sobborgo di Algeri, la polizia ha circondato una costruzione dove presumeva fossero nascosti degli integralisti ritenuti responsabili di gravi attentati e ha intimato loro di uscire e consegnare le armi. Dopo aver cercato di stanarli con raffiche di mitragliatrice e lanci di bombe a mano, gli agenti hanno applicato e fatto esplodere cariche di dinamite.

Cuba Polemiche per l'epidemia di neurite

Il vice ministro cubano della Sanità, Hector Terry, si sarebbe dimesso per disaccordo sul modo di affrontare l'epidemia di neurite oculare che ha colpito migliaia di persone a causa di carenze alimentari dovute al rigido razionamento dei viveri. La notizia non è stata smentita, né confermata dalle autorità che ufficialmente hanno imputato all'uso smodato di alcol e tabacco l'epidemia che avrebbe già colpito 27 mila persone molte delle quali ormai cieche.

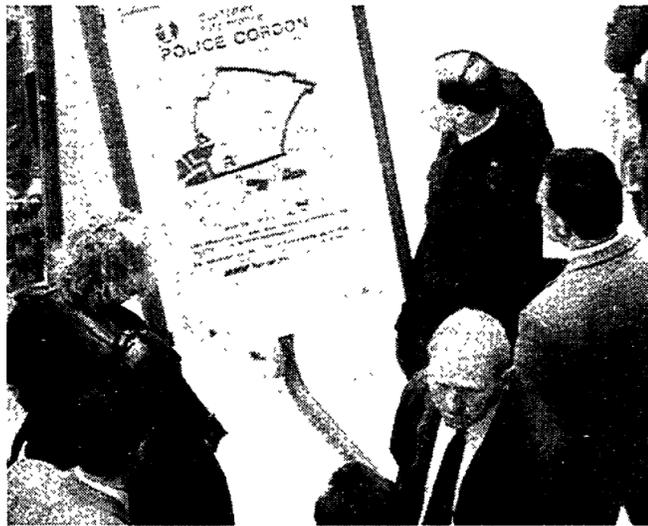
VIRGINIA LORI

Nella metropoli sotto shock per l'attentato alla City drammatico appello lanciato dalla cattedrale di St. Paul

Il quartiere finanziario ha ripreso le sue attività Nuove misure di sicurezza promesse dal premier Major

«Ha vinto la peste e Hitler Londra resisterà all'Ira»

Con uno scatto d'orgoglio la City di Londra ha funzionato quasi regolarmente nonostante i danni e le ferite inflittegli dalla bomba dell'Ira di sabato scorso. Ma i problemi di sicurezza restano e rischiano di far fuggire molte delle 500 istituzioni finanziarie che vi hanno sede. Allo studio il rafforzamento delle misure anti-terrorismo. La città degli affari diventerà una cittadella fortificata?



Cittadini di Londra s'informano sulle strade chiuse al traffico dalla polizia per motivi di sicurezza e, qui sopra, le rovine della chiesa di St. Ethelburga

LONDRA. L'appello del premier britannico John Major, «la migliore risposta ai terroristi è quella di far funzionare la City come al solito», è stato raccolto nella più grande piazza d'affari del mondo. Nonostante le terribili ferite inflitte dalla bomba dell'Ira, che sabato ha provocato un morto, 45 feriti e un miliardo di sterline di danni, il quartiere finanziario ha funzionato. Quasi come sempre. Dei 25 mila impiegati, il cui posto di lavoro è stato distrutto o danneggiato dall'esplosione, la maggior parte si è sistemata in uffici svuotati dalla recessione. Ciò nonostante una parte è stata messa in «cassa integrazione tecnica», per altri si parla di dirottamento su Birmingham.

Chi si recava al lavoro nel triangolo dell'attentato ha dovuto mostrare un lasciapassare. L'intera zona è un immenso cantiere dove lavorano squadre speciali delle società dei telefoni, del gas e dell'energia elettrica ma ciò nonostante gli allarmi, a due giorni dall'attentato, suonano ancora. Ma lo scatto d'orgoglio della città è dei suoi operatori finan-

ziari non cancella la paura. Le domande, le incertezze. Il reverendo Eric Evans, della cattedrale di Saint Paul, nel discorso domenicale, ha riassunto così la voglia di farcela dei londinesi: «La città è sopravvissuta alla peste, agli incendi, ai bombardamenti. Come non l'ha fatto Hitler, a maggior ragione l'Ira non riuscirà ad uccidere lo spirito di Londra e della sua gente». Coraggio e orgoglio sicuramente, ma gli affari sono affari e Richard Wilson, dirigente della Saudi International Bank, che già era stata danneggiata nell'attentato dell'aprile '92, ammette che le questioni della sicurezza saranno sicuramente valutate prima di decidere se rimanere nella City o trasferire i propri uffici altrove.

Ma i conti li fanno non solo i finanziari ma anche i responsabili delle casse dello stato e i semplici cittadini che gli vedono profilarsi nuove tasse. Il costo dei danni dell'attentato di sabato prosiegurerà il denaro a disposizione delle compagnie di assicurazione per fare fronte ad attacchi terroristici. Per ogni altro attentato nel cor-

so dell'anno sarà il governo a dover pagare di tasca propria. E sono sempre di più i cittadini di sua maestà che si interrogano sul prezzo di sangue, ma anche economico che il conflitto nord irlandese costa alla comunità. Le sei contee dell'Ulster ricevono sussidi più alti che tutto il resto del paese, per non parlare delle spese richieste dal mantenimento delle truppe nell'isola.

Da tutte le parti quindi si auspicano maggiori misure di sicurezza tali da scongiurare nuove vittime, nuovi danni e la fuga delle 500 istituzioni finanziarie che hanno sede nella City. «Se l'Ira ha alzato il tiro, noi dobbiamo fare altrettanto» ha dichiarato l'ex ministro degli Interni David Mellor. E sulle misure antiterrorismo si svolgerà un summit tra il premier John Major e il sindaco della città Sir Francis McWilliams. Si parla di rafforzamento del servizio di pattugliamento delle strade, già funzionante dal 1988 e intensificato, con 50 nuovi poliziotti, dopo l'attentato della primavera del '92, di televisori a circuito chiuso nei punti strategici, di barriere che impediscano ai mezzi di circolare liberamente nelle strade del quartiere, di norme più restrittive per il controllo dei veicoli. Anche se è chiaramente impossibile trasformare la City in una fortezza, ricorda il mini-

stro degli Interni Kenneth Clarke. Un esperto di terrorismo, il professor Paul Wilkinson, della Saint Andrew's University, a questo punto auspica che la Gran Bretagna si doti di una struttura nazionale antiterrorismo. «L'Ira è diventata troppo fine nel cambiare metodi ed obiettivi con grande facilità. Se la polizia avesse avuto a disposizione maggiori risorse, non sarebbe stato possibile indivi-

duare la bomba e disinnescarla prima che esplodesse?». E l'Ira fa propagandisticamente eco a questi dubbi e a queste domande che si pongono molti: «Abbiamo avvertito che ci sarebbe stata un'esplosione 70 minuti prima che questa si verificasse. Se non è stato impedito il disastro, la responsabilità ricade sulla polizia». Scotland Yard, intanto, ieri all'alba, ha fermato un numero imprecisato di persone.

L'Esso

Ragazze costrette a rapporti con sieropositivi in Usa

«Se vuoi entrare nella gang sfida l'Aids»



Due giovani neri a New York

Dal Texas una nuova «prova di iniziazione» per ragazze che aspirano a far parte delle bande giovanili: far l'amore coi sieropositivi, sfidando il contagio. È l'ultima in fatto di «prove di coraggio», per fare impressione sui coetanei e farsi accettare. Tempo fa a New York era di moda la «roulette russa» con gli ascensori. Ma ancor più spesso il gioco con la morte è sulla pelle degli altri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. La notizia è filtrata da un consultorio di San Antonio, in Texas. Cinque ragazze tra i 14 e i 15 anni si sono sottoposte al test per l'Aids vantandosi di aver avuto rapporti sessuali non protetti con sieropositivi. L'hanno fatto, hanno raccontato, coscientemente, come «prova di iniziazione» che gli veniva richiesta per entrare a far parte della più grossa delle bande giovanili locali. Nessuna delle ragazze è risultata infetta dal virus dell'Aids, ma i tempi di latenza sono tali che i medici non sono in grado di escludere che il contagio ci sia stato. «Se il test è risultato negativo è come se si sentissero invulnerabili al virus, come se fossero riuscite a dimostrare di essere più forti della malattia», è il commento della operatrice del consultorio, Norma Velasco. Il suo parere è che non si tratti di un caso isolato, che molte altre ragazze abbiano subito «iniziazioni» di questo tipo.

La speranza è che abbiano raccontato una balla, oppure che si tratti di una delle tante «leggende metropolitane» che girano di bocca in bocca. Ma se la prova di coraggio è sulla pelle altrui, c'è una intera generazione per cui il rispetto lo si acquisisce non solo ostendendo una pistola e sapendola usare ma dimostrando di averla già usata. Sono all'ordine del giorno delle cronache quotidiane stupri collettivi, rapine e pestaggi di gente presa a caso, sparatorie in bicicletta. E vanno di moda le bande solo femminili di «Thelma e Louise». Negli anni 50 era di voga tra i ragazzini delle bande il «duello» su auto rubate lanciate a massima velocità l'una contro l'altra. Il primo che sterzava o mollava l'acceleratore perdeva la faccia. A New York e dintorni tempo fa era di moda la «roulette russa» con gli ascensori. Infilarsi nella cabina dell'ascensore e andar su e giù sul tetto, oppure saltare da un ascensore in corsa su quello accanto. Lo facevano anche le ragazze. C'erano stati morti, una quarantina di feriti, centinaia di arresti per aver compiuto la bravata.

ITALIA RADIO
L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO !
PALINSESTO QUOTIDIANO

- Ore 6.30 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.
- Ore 7.10 Rassegna stampa
- Ore 7.35 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate
- Ore 8.15 Studenti: temi e problemi della scuola
- Ore 8.20 Note e notizie: "Ultim'ora"
- Ore 9.05 Valtapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce
- Ore 10.10 Filo diretto
- Ore 11.10 Cronache italiane
- Ore 12.20 Oggi in tv
- Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi
- Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo
- Ore 13.05 Studenti: temi e problemi della scuola
- Ore 13.30 Saranno radiosi:
- Ore 14.05 Note e notizie: lo sport
- Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio
- Ore 15.20 Note e notizie
- Ore 15.45 Diario di bordo
- Ore 16.10 Filo diretto
- Ore 17.10 Diciassettedieci: verso sera.
- Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo
- Ore 19.05 Dentro "l'Unità"
- Ore 19.15 Rockland
- Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante
- Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate
- Ore 21.05 Una radio per cantare
- Ore 22.05 Radiobox
- Ore 23.05 Accadde domani
- Ore 00.05 Oggi in tv
- Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa
- Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora

C'è un manager italiano della Snam Progetti tra i dispersi della sciagura

Boeing si schianta in India: 75 morti

NUOVA DELHI. Un Boeing 737 delle linee aeree indiane con 118 persone a bordo è precipitato ieri mattina subito dopo il decollo dalla città dell'India occidentale di Aurangabad. I morti sarebbero almeno 75. Fra i passeggeri vi erano dieci stranieri tra cui un italiano: Francesco Zanchi, di Lodi, manager della Snam Progetti. Non vi sono notizie certe sulla sua sorte.

Secondo quanto hanno affermato ieri a tarda sera le autorità dell'aeroporto indiano alcune decine di passeggeri sarebbero stati tratti in salvo dalle squadre di soccorso. Tra questi vi sarebbero un giapponese e un altro cittadino occidentale la cui nazionalità non è stata precisata, e quattro dei sei membri dell'equipaggio, compresi il pilota e il secondo pilota signora Manisha Mohan. Dodici dei sopravvissuti sono gravemente ustionati. Altri otto stranieri, fra cui cinque donne, sono presumibilmente fra i morti o i dispersi.

La sciagura è avvenuta alle 13 locali (le 9 italiane). L'aereo si è schiantato al suolo a circa sette chilometri da Aurangabad, a circa 200 chilometri a nord-est di Bombay. La carlinga si è spezzata in tre tronconi e ha preso fuoco. Cause non tuttora sconosciute le cause dell'incidente, avvenuto in condizioni meteorologiche buone.

Secondo alcune fonti di agenzia, che citano testimoni oculari, l'aereo in fase di decollo ha urtato un camion posteggiato, ha proseguito il volo per alcuni chilometri e poi è precipitato. L'aereo volava fra New Delhi e Bombay, facendo alcuni scali in alcune località turistiche: Jaipur, Udaipur, Jodhpur e Aurangabad. A bordo c'erano numerosi uomini d'affari indiani e dieci stranieri.

Oltre a Francesco Zanchi, manager della Snam Progetti, gli altri sono, secondo fonti della compagnia aerea, quattro americani, due francesi, due giapponesi (uno di essi è fra i sopravvissuti), e uno di nazionalità non specificata.

Questo è il secondo incidente che coinvolge un velivolo dell'Indian Airlines nel giro di due giorni. Sabato un musulmano armato di pistola aveva dirottato un Boeing 747 in volo da New Delhi verso lo stato indiano del Kashmir. Dopo aver tenuto in ostaggio 140 persone per undici ore il dirottatore è stato ucciso da un commando delle forze di polizia.



Un Boeing 737 delle linee aeree indiane simile a quello precipitato in fase di decollo